

#BolognaMetropolitana

LE LINEE DI MANDATO 2016-2021  
DELLA CITTÀ METROPOLITANA





# Indice

Quale ruolo per la Città metropolitana?

## Capitolo 1 - PIANIFICAZIONE E CURA DEL TERRITORIO

- ◆ Il Piano territoriale metropolitano: strategie e scelte strutturali in un unico strumento di pianificazione
- ◆ Il Piano Metropolitano della Mobilità Sostenibile e i grandi progetti
- ◆ L'attuazione dei grandi poli funzionali e produttivi, il sostegno ai Comuni e la riqualificazione urbana e delle periferie

## Capitolo 2 - SVILUPPO ECONOMICO

- ◆ La Città metropolitana per lo sviluppo economico
- ◆ Nasce la destinazione turistica
- ◆ Un patto per il rilancio e lo sviluppo dell'Appennino
- ◆ Verso una "Metropoli" digitale

## Capitolo 3 - SVILUPPO SOCIALE

- ◆ Welfare e salute: una comunità socialmente responsabile
- ◆ Tutti a Scuola: per un sistema educativo equo e inclusivo
- ◆ Sostegno al sistema culturale bolognese
- ◆ Pari opportunità e Diritti, contro ogni discriminazione

## Capitolo 4 - SEMPLIFICAZIONE E INNOVAZIONE AMMINISTRATIVA



# QUALE RUOLO PER LA CITTÀ METROPOLITANA?

Con le elezioni del Comune capoluogo e quelle del Consiglio metropolitano nel 2016 si chiude la lunga **fase costituente della Città metropolitana**.

In questo periodo, iniziato il 1° gennaio 2015, si sono definite le funzioni della Città metropolitana (siamo stati i primi in Italia ad aver firmato l'intesa con la Regione) e c'è stato il conseguente passaggio di dipendenti (da circa 900 a meno di 500) e la riorganizzazione dell'Ente resasi necessaria per adeguarsi alle nuove funzioni.

Ora, per la prima volta, abbiamo davanti un intero mandato amministrativo per affermare l'importanza della Città metropolitana.

Nei nostri propositi vuole essere un **ente leggero nella struttura ma forte nella capacità di indirizzo** e di servizio ai Comuni, un ente che svolge in prevalenza funzioni di pianificazione, programmazione e indirizzo e che ha al centro la cura e lo sviluppo strategico del territorio. Un Ente impegnato anche nella cura del proprio territorio a partire dalla gestione delle scuole e delle strade che hanno peraltro un forte impatto sulla qualità della vita dei 35mila studenti che ogni giorno frequentano gli edifici scolastici superiori e delle decine di migliaia di cittadini che ogni giorno percorrono i quasi 1.400 chilometri di strade provinciali.

**La forza della Città metropolitana** sarà nella sua capacità di essere soggetto propulsivo del sistema urbano regionale esercitando fino in fondo il ruolo di hub dell'intera comunità regionale, di porta di accesso dell'Emilia-Romagna nel mondo; un ruolo, riconosciuto anche dall'Intesa quadro con la Regione, che abbiamo grazie alla grande concentrazione di infrastrutture di servizio al sistema regionale, alla presenza di sistemi di imprese altamente competitivi, di strutture di ricerca di rilevanza anche internazionale e di eccellenze sanitarie.

La forza della Città metropolitana sarà di creare una comunità metropolitana che pur nelle sue differenze, condivida una visione unitaria, dove il lavoro, la buona occupazione, lo sviluppo e l'innovazione siano al centro.

La forza della Città metropolitana sarà portare la "Bologna da un milione di abitanti" ad essere un sistema unitario, fortemente connesso, attrattivo e così stabilmente competitivo in Europa.

Quando diciamo che vogliamo essere leggeri nella struttura ma forti nell'indirizzo intendiamo dire che la Città metropolitana è innanzitutto una **federazione di Comuni**, che al centro deve avere il protagonismo delle Unioni dei Comuni per quanto riguarda la gestione dei servizi necessari ai nostri cittadini. Le Unioni devono diventare il punto e il nodo forte della nostra filiera istituzionale grazie anche al fatto che il territorio metropolitano ha già esperienze molto avanzate di gestione unitaria sopra la dimensione comunale.

La legge ci permette di delegare funzioni alle Unioni dei Comuni e nello stesso tempo permette alle Unioni dei Comuni e ai Comuni di delegare funzioni alla Città metropolitana. In questo modo potremo continuare sulla strada dell'aggregazione di uffici metropolitani, a partire dalla collaborazione nei servizi giuridici specializzati, dallo sportello unico metropolitano per le imprese e dall'ufficio unico metropolitano della mobilità. Segnali in questo senso ne abbiamo già dati per quanto riguarda la Conferenza socio-sanitaria e la Conferenza per la casa.

Questo sarà dunque un mandato caratterizzato da decisioni importanti per Bologna metropolitana. Verranno approvati per la prima volta (perché la legge prima non li prevedeva) strumenti di pianificazione fondamentali per lo sviluppo del territorio.

Il tutto sarà guidato dal **Piano strategico metropolitano**, che verrà adottato entro la metà del 2017, e che – come prevede la legge 56/2014 - non sarà più uno strumento redatto in forma volontaria come in questi anni ma un atto di indirizzo generale che **vincolerà tutte le amministrazioni locali** operanti nel territorio metropolitano.

Con la recente approvazione delle “linee di indirizzo del PSM 2.0” da parte del Consiglio metropolitano, previo parere della Conferenza metropolitana, si sono sanciti ed esplicitati gli obiettivi che il nuovo PSM 2.0 dovrà perseguire nella sua scelta di progetti ed azioni concrete volte a promuovere in modo armonico e coordinato lo sviluppo economico e sociale del territorio per essere uno dei centri propulsori dell'intero sistema regionale, nazionale ed internazionale. Si tratta di **7 obiettivi** che puntano su “l'identità di Bologna metropolitana: un luogo ideale per vivere e per sviluppare nuovi progetti”, sulla “Rigenerazione urbana e ambientale per città belle, sicure e sane”, su “Più mobilità e meno gas serra”, su “Manifattura, nuova industria e scuola come motori di sviluppo”, su “Bologna metropolitana come capitale della produzione culturale e della creatività. Accesso alla conoscenza aperto, libero, facile”, su “un sistema educativo equo e paritario dalla prima infanzia all'università” e su “Salute e welfare: la filiera del benessere che genera ricchezza”.

Questi obiettivi portanti del Psm devono essere raggiunti puntando anche su **3 fattori trasversali**: “attenzione ai generi e alle generazioni”, “implementazione delle tecnologie digitali” e “una relazione più semplice e aperta con le istituzioni pubbliche”.

Una visione integrata e condivisa delle linee di sviluppo in sintonia con le priorità della politica regionale che potrà assicurare un utilizzo mirato dei fondi europei e nazionali. In tal senso non deve quindi sorprendere come, nella descrizione degli obiettivi, alcuni temi ricorrono: altro non è che il segno di una virtuosa convergenza, cercata e trovata tra Regione Emilia-Romagna, Città metropolitana e Unioni dei Comuni.

Il Piano Strategico Metropolitano che verrà adottato conterrà gli obiettivi generali, settoriali e trasversali di sviluppo nel medio e lungo termine per l'area metropolitana e individuerà:

- le priorità di intervento;
- le risorse necessarie al loro perseguimento;
- il metodo di attuazione.

Con il PSM 2.0 si dovranno quindi compiere scelte precise rispetto ai temi e alle vocazioni da governare e sostenere al fine di garantire una visione forte e chiara del futuro che si vuole per la Città metropolitana di Bologna anche al fine di non disperdere risorse.

Per dare consistenza al ruolo degli attori economici e sociali più rilevanti, delle società partecipate e delle amministrazioni non territoriali verrà istituito il **Consiglio per lo Sviluppo**, un organo composto dai rappresentanti di questi soggetti a cui saranno assegnate funzioni di iniziativa e valutazione consultive in ordine alle azioni iscritte nel piano strategico.

Parallelamente abbiamo deciso di procedere alla creazione di un *Advisory Board*: un organismo di valutazione scientifica che funzionerà come organo di validazione dei progetti del Psm, con la partecipazione dell'Università di Bologna. I componenti parteciperanno a titolo gratuito.

Infine, per quanto riguarda la partecipazione civica ai lavori di pianificazione strategica, si darà vita a un nuovo ciclo di confronti sul territorio, sul modello de “La voce delle Unioni”, questa volta mirato ad aprire la discussione sulle linee strategiche definite e a raccogliere le proposte dalle Unioni, nonché a raccogliere le idee e i suggerimenti dei cittadini in incontri strutturati sul modello del *debat public* francese.

Anche la prossima stagione di pianificazione strategica si ispirerà dunque al metodo della partecipazione e dell'inclusione. Perché questo lavoro vogliamo svolgerlo insieme al nostro associazionismo intermedio, perché come abbiamo fatto il Piano strategico volontario ancora di più con il Piano strategico istituzionale vogliamo rendere permanente una governance del Piano strategico che veda la condivisione delle associazioni economiche, delle associazioni sindacali, delle associazioni del terzo settore della nostra comunità.

Le “Linee di mandato 2016-2021” della Città metropolitana che trovate in queste pagine inevitabilmente sono strettamente connesse alle 7 linee strategiche e ai 3 fattori trasversali del PSM 2.0 e agli ambiti di azione definiti nell'Intesa raggiunta con la Regione Emilia-Romagna nel gennaio 2016.

Il documento è organizzato in 4 ambiti: “PIANIFICAZIONE e CURA DEL TERRITORIO” (connesso agli obiettivi 2 e 3 del Psm 2.0), “SVILUPPO ECONOMICO” (obiettivi 1, 2, 4 e 5), “SVILUPPO SOCIALE” (obiettivi 4, 5, 6 e 7) e “SEMPLIFICAZIONE E INNOVAZIONE AMMINISTRATIVA” (tema trasversale a tutti gli obiettivi del Psm).

Virginio Merola  
Sindaco metropolitano







## PIANIFICAZIONE E CURA DEL TERRITORIO

La legge Delrio ha stabilito che una delle funzioni primarie fra quelle attribuite alle Città metropolitane sia quella della pianificazione, articolata in pianificazione strategica, territoriale e della mobilità. Pianificare vuol dire dotarsi di strumenti di visione del futuro e di priorità di intervento, garantendo continuità ed efficacia alle politiche pubbliche e private.

La pianificazione che la Città metropolitana è chiamata a elaborare sarà di tipo federativo, nel senso che non è da intendersi come pianificazione sovraordinata, bensì come attività che nasce direttamente dalla discussione con le Unioni di Comuni in seno in primo luogo alla Conferenza metropolitana dei sindaci.

Ma l'attività di pianificazione non può essere disgiunta da quella di attuazione e di monitoraggio. Se risulta appropriato che i piani metropolitani siano elaborati dalla Città metropolitana, è altrettanto necessario che alcuni dei contenuti principali di quei piani siano attuati e condotti dalla stessa Città metropolitana.

## IL PIANO TERRITORIALE METROPOLITANO: STRATEGIE E SCELTE STRUTTURALI IN UN UNICO STRUMENTO DI PIANIFICAZIONE

A partire dall'approvazione della Legge Delrio, la Città metropolitana ha lavorato all'ipotesi di riforma impegnandosi, sia a livello nazionale che locale, per concepire il **Piano Territoriale Metropolitano (PTM)** come strumento di semplificazione e sussidiarietà orizzontale. Il PTM è un unico strumento che sviluppa le strategie territoriali, trasformandole in scelte strutturali elaborate e concepite insieme a tutte le Unioni di Comuni, con l'obiettivo di ridurre così la pletera di strumenti urbanistici oggi esistenti.

La pianificazione territoriale e quella strategica sono gli strumenti primari per contribuire a costruire il nuovo sistema regionale e per svolgere al meglio il ruolo di **HUB regionale**, così come concordato con la Regione Emilia-Romagna nell'Intesa Quadro. Il giusto ruolo della potestà pianificatoria della Città metropolitana è il presupposto imprescindibile per la costruzione di una strategia di sviluppo regionale, nella quale i contenuti dello strumento unico di pianificazione regionale, il PTR, dovranno nascere in forte sinergia con la pianificazione strategica metropolitana e con l'attività svolta dalla Città metropolitana. E' per questa ragione, per assumersi la responsabilità di dare il miglior apporto possibile alla costruzione del sistema regionale, che la Città Metropolitana concepirà il proprio PTM come diretto contributo per la elaborazione del Piano Territoriale Regionale.

Il PTM comprende temi relativi alla mobilità e alla logistica, alla tutela e la valorizzazione del paesaggio e dell'ambiente, allo sviluppo insediativo sostenibile, allo sviluppo e attuazione dei poli funzionali (Fiera, Aeroporto, Università, Interporto, ecc.), commerciali e industriali metropolitani, perseguendo l'equità nella distribuzione delle risorse e delle opportunità nell'intero territorio metropolitano.

Tra i principali contenuti di questo strumento, sarà prioritaria la riduzione del consumo di suolo insieme al contrasto alla dispersione insediativa. Nello Statuto l'obiettivo principale assegnato al PTM è quello del **consumo di suolo a saldo zero**. Inoltre nell'obiettivo 2 del PSM 2.0, si fa esplicito riferimento all'azzeramento del consumo di suolo entro il 2030. Il PTM contribuirà quindi a concepire la riduzione del consumo di suolo non in modo meramente matematico, ma anche attraverso una corretta collocazione dello sviluppo rispetto alle reti della mobilità sostenibile e alla presenza di servizi pubblici e privati.

Strettamente connesso al contenimento del consumo di suolo, è strategico l'obiettivo della **riqualificazione**, la rigenerazione e la sostituzione urbana ed edilizia dei tessuti esistenti, al fine di intervenire sulla città esistente per ridurre il rischio ambientale per i cittadini e aumentare la salubrità degli insediamenti, riducendo il consumo energetico. A tale fine è necessario perseguire la densificazione sostenibile, con particolare attenzione alla imprescindibile relazione tra questa e la prossimità degli insediamenti ai nodi del trasporto pubblico. Anche per il sistema produttivo e commerciale di taglio sovracomunale è necessario sostenere e privilegiare le aree collegate direttamente alla grande rete infrastrutturale. Ciò avverrà favorendo metodi e sistemi di perequazione urbanistica e territoriale, con la formazione di **fondi finanziari metropolitani**, nel quale confluiscono risorse destinabili ai Comuni per attuare le strategie metropolitane individuate dal PTM (rigenerazione, mobilità sostenibile, ecc.). I principali interventi di pianificazione urbanistica e territoriale dovranno quindi riguardare ambiti del territorio già edificati.

Il PTM dovrà inoltre dare la massima priorità al rispetto dell'ambiente e in particolare agli obiettivi di **sicurezza sismica, idrogeologica e idraulica** degli interventi, anche contribuendo alla realizzazione di ambiti con il ruolo di ricarica, riequilibrio ambientale ed ecologico rispetto al sistema insediativo. Quella metropolitana è inoltre la scala adeguata per concepire una disciplina omogenea per il territorio rurale, nel quale dovranno essere impediti nuovi insediamenti non legati strettamente all'agricoltura.

Pertanto ridurre il consumo di suolo e tutelare l'ambiente e l'agricoltura significa promuovere la rigenerazione urbana, ammettere quote di sviluppo solo in prossimità di centri abitati dotati di servizi alla persona e di trasporto pubblico e mobilità sostenibile, permettere in territorio agricolo solo funzioni strettamente legate all'agricoltura, promuovere le aree produttive ecologicamente attrezzate come il recapito dello sviluppo imprenditoriale.

## IL PIANO METROPOLITANO DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILE E I GRANDI PROGETTI

Il governo della mobilità, in stretta connessione con la pianificazione territoriale, è una delle funzioni più importanti assegnate alle Città metropolitane dalla legge Delrio. La dimensione della mobilità oggi è infatti sicuramente una dimensione metropolitana perché esistono interrelazioni fortissime nelle dinamiche territoriali e perché i cittadini si muovono quotidianamente in un contesto esteso per il lavoro, lo studio, il tempo libero: ogni giorno infatti i **cittadini metropolitani** compiono **due milioni e mezzo di spostamenti**, che avvengono per la maggior parte oltre i confini dei singoli comuni. Gli obiettivi da raggiungere di miglioramento della qualità dell'aria, di aumento della sicurezza e di semplificazione degli spostamenti sono perseguibili solo ispirandosi ad una visione comune che metta al centro le persone, la loro salute e il loro tempo.

La dimensione metropolitana appare inoltre come quella più idonea per l'attuazione di politiche in materia di mobilità e trasporti; solo a tale scala, infatti, appare ormai possibile coniugare la sostenibilità economica del sistema, in una condizione di risorse purtroppo generalmente scarse, con la sostenibilità ambientale derivante da politiche efficaci in quanto definite ad una scala territoriale idonea a rispondere alla domanda e indirizzare l'offerta.

Bisogna quindi raccogliere una sfida complessa ma affascinante che vedrà la Città metropolitana impegnata su più fronti, a varie scale e a vari livelli ma in un'ottica di integrazione tra la pianificazione della mobilità e quella urbanistica e territoriale, tra progetti e politiche, tra Enti e cittadini.

### Il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile

Il "PUMS metropoli" è lo strumento che dovrà consentire di creare una visione sostenibile e integrata della mobilità metropolitana, consentendo di raggiungere gli obiettivi internazionali sulla qualità dell'aria e la salute portando a sintesi progetti e scelte già avviati, dando forza e propulsione a nuove idee e a nuovi percorsi. Dopo l'approvazione delle Linee di Indirizzo avvenuta nello scorso mandato si procederà quindi alla redazione del piano attraverso un processo condiviso e partecipato per consolidare gli ambiti sui quali investire in termini progettuali e di risorse nei prossimi anni perché i cittadini metropolitani di Bologna abbiano una mobilità più veloce, più sicura e più pulita e perché si possano sentire tutti più "vicini". Il PUMS sarà ovviamente strettamente correlato al PGT con il quale condividerà scelte strategiche fondamentali.

Un elemento di volta del Piano sarà inoltre la stretta collaborazione con il Comune di Bologna, strategica per consentire di massimizzare l'efficacia delle politiche agendo in maniera coordinata là dove si concentra la maggiore domanda di spostamento, più elevate criticità e al contempo maggiori opportunità. Tale collaborazione potrà trovare una prospettiva di sinergia virtuosa nella costituzione di un **ufficio unico metropolitano** tra il Comune di Bologna e la Città metropolitana per la pianificazione e la realizzazione di politiche, progetti ed interventi unitari.

Il Piano prevederà di ampliare la rete della mobilità dolce, pedonale e ciclabile, di compiere una completa integrazione fra il trasporto pubblico su gomma con quello ferroviario, per portare più trasporto pubblico anche ai comuni periferici, di realizzare il **biglietto unico integrato per tutti i cittadini metropolitani**, di risolvere i principali nodi stradali mantenendo piena coerenza con le politiche della mobilità pubblica, di sviluppare una logistica sostenibile, di ammettere le trasformazioni urbanistiche solo dove ci sarà una coerente rete di trasporto pubblico.

### Ciclovie del Sole

La mobilità dolce è uno degli elementi chiave per permettere a tutti di muoversi in libertà e rendere più "amichevoli" le nostre città. Per realizzare condizioni sicure e piacevoli le scelte che verranno fatte anche in tema di pianificazione e di realizzazione di nuove infrastrutture dovranno essere coerenti con tale impostazione. La Città metropolitana inoltre si impegnerà direttamente su questo fronte nella realizzazione delle ciclovie principali che attraversano il territorio, sia coordinando a livello nazionale lo sviluppo della **Ciclovie del Sole** sia progettando e realizzando il percorso ciclopedonale sul tratto della ferrovia dismessa Bologna-Verona: 31 nuovi chilometri da Calderara di Reno a Mirandola.

### Servizio Ferroviario Metropolitano

Per quanto riguarda il trasporto pubblico nuovo impulso sarà dato alla **piena attuazione** del Servizio Ferroviario Metropolitano.

I tempi sono ormai maturi, a distanza di molti anni dai primi accordi sul SFM della metà degli anni '90, per ridisegnare una nuova rete del trasporto pubblico del territorio metropolitano, basata sulla funzione portante e strutturante del SFM, su cui vanno innestati i servizi di autolinee.

Le strategie sono quindi chiare, e sia le linee d'indirizzo del nuovo Piano Strategico Metropolitano 2.0, che del Piano Metropolitano della Mobilità Sostenibile (PUMS Metro BO) assegnano al SFM il compito di rendere possibile, insieme ad altre azioni, uno sviluppo di qualità del territorio metropolitano.

Occorre quindi riannodare i fili del progetto SFM, per condurlo a compimento entro il mandato amministrativo, realizzando gli interventi finanziati con le risorse del progetto ex metrotramvia di Bologna (in particolare la realizzazione delle nuove stazioni di Bologna e la riconoscibilità del progetto), e completando gli interventi in corso sul nodo ferroviario di Bologna (nuova interconnessione AV linea Bologna-Venezia, asse stradale Nord-Sud,

Terminal People Mover, restyling stazione storica e sistemazione Piazza Medaglie d'Oro, ripristino binari alti di superficie), che condizionano anche il completamento del SFM.

Aggiungere nuovi treni o stazioni non è però sufficiente per ottenere un servizio che funzioni come un "sistema", al punto da attrarre più utenza e porsi davvero come rete portante della mobilità metropolitana. Il SFM ha grandi potenzialità, e può facilmente raddoppiare la sua attuale utenza (passando dagli attuali 40.000 a 80.000 utenti al giorno), ma perchè ciò accada occorre arrivare alla **sottoscrizione di un nuovo Accordo sul SFM**, che impegni il Gruppo FS e la Regione (utilizzando anche le risorse finanziarie assicurate nell'ambito dell'aggiornamento del contratto di programma tra Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e RFI ed attraverso l'aggiornamento dell'Accordo Quadro Regione-RFI del 2 febbraio 2014 ) al completamento a regime del progetto entro il mandato amministrativo, secondo le caratteristiche ed i principi di un vero modello di esercizio metropolitano (frequenza di 30' generalizzata ed omogenea senza differenziazioni di offerta tra le stazioni, linee "passanti", integrazione tariffaria e di rete bus-treno). Occorrono in particolare:

- Interventi organizzativi, tecnologici e infrastrutturali per incrementare capacità e livelli prestazionali delle stazioni.
- Interventi tecnologici e infrastrutturali per la riduzione dei tempi di viaggio e per l'incremento della qualità;
- interventi per realizzare nuovi punti d'incrocio sulle linee regionali Bologna-Vignola e Bologna-Portomaggiore, per permettere il loro collegamento.
- Raggiungimento di uno stringente accordo con la Regione per una **piena integrazione tariffaria treno-bus** (comunità tariffaria), con unicità del titolo di viaggio, come naturale approdo del sistema tariffario regionale MI MUOVO.
- **Ridisegno della rete di autolinee** in termini di assetto pienamente integrato con il SFM (rete di adduzione/distribuzione alle stazioni).
- **Avvio e completamento da parte di TPER degli interventi SFM previsti nel progetto di trasporto pubblico integrato bolognese "PIMBO"** (3 nuove stazioni, immagine coordinata e riconoscibile del SFM, completamento fornitura dei 7 nuovi treni previsti).
- **Nuova governance del trasporto pubblico integrato**, che preveda una cabina di regia unitaria a livello metropolitano, come propongono le linee d'indirizzo del PUMS e che, attraverso un accordo con la Regione Emilia-Romagna per rafforzare le funzioni della Città metropolitana sul SFM previsti dall'art. 25, comma 4 della LR 15/2015 "Riforma del sistema di governo regionale e locale", possa assicurare l'organizzazione integrata dei servizi di trasporto pubblico, anche valutando una revisione dell'attuale configurazione dell'Agenzia SRM.

Parallelamente ci si impegnerà nella pianificazione e progettazione di una rete tramviaria, rispondendo alle attuali criticità della rete, alle esigenze di servizio di alcuni dei principali poli attrattivi del capoluogo e agli sviluppi urbani previsti per i prossimi anni.

### **Passante di Bologna**

Per quanto riguarda la rete della viabilità la soluzione dei problemi di attraversamento del nodo autostradale di Bologna, necessaria per risolvere un importante collo di bottiglia nella rete della mobilità nazionale, viene affidata al potenziamento in sede dell'attuale corridoio **autostradale/tangenziale**. Il progetto lungamente discusso del Passante Autostradale nord viene quindi superato da una soluzione che riduce drasticamente il consumo di suolo e che contemporaneamente offre una risposta alla costante criticità della tangenziale di Bologna, permettendo di sgravare le strade locali da impropri traffici di attraversamento.

Il progetto è accompagnato dalla realizzazione di alcune importanti **opere stradali di adduzione** (Intermedia, Nodo di Funo, Lungosavena, Complanare nord) la cui implementazione deve essere resa il più coerente possibile con gli obiettivi di sostenibilità e con il PUMS, in un'ottica generale di sistema della mobilità e di competitività tra mezzi, nonché da interventi di ricucitura urbana relativi ai sottopassi e al sistema della viabilità locale.

Un'altra importante attività che la CM svolgerà con rinnovata energia è **l'attività di supporto ai Comuni** per la realizzazione di politiche e di azioni unitarie in tema di mobilità, per la partecipazione a bandi di finanziamento comuni, per il coordinamento degli strumenti di comunicazione, per l'omogeneizzazione delle scelte e degli interventi.

### **La rete della viabilità metropolitana**

La Città metropolitana, oltre che nella quotidiana manutenzione della sua rete di competenza di circa 1.400 chilometri, è impegnata nella costruzione di diverse "grandi opere" che interessano questa rete. Questo il punto della situazione.

- **Trasversale di Pianura** (SP 3). E' stato ultimato il Lotto A (10,7 milioni di euro) ed aperto al traffico da agosto 2014. Sono in corso i lavori del Lotto B (11,5 milioni) la cui fine è prevista entro il 2016, inizio 2017.

- **Nuova San Donato-Lungosavena** (Lotto IV). Questa importante opera (15,5 milioni) di fatto è conclusa. Il tratto finale di 650 metri fra via del Frullo e via Bargello, che era rimasto incompiuto a causa del fallimento della ditta incaricata, ha infatti aperto nell'estate 2016. Ora mancano alcuni dettagli in fase di ultimazione come la

pavimentazione di usura e l'impianto luce sullo svincolo.

- **Nuova Galliera.** Anche questa opera da 19,4 milioni è in fase di conclusione e la fine lavori è prevista per la primavera 2017. Rimane da realizzare lo svincolo su via Trebbo/ Cristoforo Colombo in Comune di Bologna, finanziato separatamente dalla Regione con 1 milione, i cui lavori dovrebbero partire nel 2017.

- **Nuova Bazzanese** (SP 569 "di Vignola"). E' uno dei progetti più importanti dell'area metropolitana (52,9 milioni), i lavori sono iniziati il 30 giugno 2015 e la fine è prevista nel maggio 2019.

- **Nodo di Rastignano.** Si tratta di un'opera connessa all'Alta Velocità Ferroviaria suddivisa in due stralci di cui il primo è in costruzione, finanziato con 26 milioni di euro. Il Comune di Bologna e la Provincia si sono occupate degli espropri mentre RFI è la Stazione appaltante. Al momento le opere propedeutiche sono in fase conclusiva e sono iniziati i lavori di costruzione del ponte sul Torrente Savena. Il secondo stralcio è invece finanziato nel contesto del Patto per Bologna.

- **Lotto II Bis (Nodo Rastignano-Lungosavena).** Un tratto finanziato con 11,8 milioni, tra Comune di Bologna, Comune di Castenaso, FEA e Regione Emilia Romagna. Il Comune di Castenaso ha concluso di recente la fase espropriativa e a breve si attiverà il bando di gara.

- **Bretella Setta-Reno.** Il progetto nel corso del mandato sarà oggetto di attenzione al fine di verificare la sostenibilità costi-benefici dell'opera.

Per l'Appennino si svilupperanno ulteriormente:

- il Sistema ferroviario metropolitano;
- le opere connesse all'Apertura della Variante di valico;
- la manutenzione e la ristrutturazione dell'intera statale Porrettana collobarondo con le istituzioni competenti.

La Città metropolitana inoltre è impegnata, insieme ad Enti, nella realizzazione di altre **grandi opere** che interessano il territorio metropolitano: Variante di Valico ed opere connesse (Vado, Variante di Baragazza, Lavori alla viabilità provinciale interessata ecc.); Autostrada A14 IV corsia, opere compensative (protocollo di intesa); il già citato Passante ed in particolare nelle opere di adduzione con ASPI (Terzo Lotto Lungosavena, Secondo Stralcio Rastignano, Intermedia di pianura, Nodo di Funo, Complanare Nord ecc.); le rotoarie di ricaduta dei caselli autostradali A/13 su SP 3 ed A/14 su SP 19.

## L'ATTUAZIONE DEI GRANDI POLI FUNZIONALI E PRODUTTIVI, IL SOSTEGNO AI COMUNI E LA RIQUALIFICAZIONE URBANA E DELLE PERIFERIE

I Comuni e le Unioni di Comuni hanno sviluppato un sistema di elaborazione degli strumenti urbanistici comunali che vede nella Città metropolitana un supporto continuo alle loro attività. Da una parte in relazione ai contenuti e alle procedure di approvazione delle varianti urbanistiche, e dall'altra in relazione a progetti specifici di trasformazioni urbanistiche di rilievo comunale e intercomunale.

L'attività istruttoria degli **strumenti urbanistici** risulta ancora oggi una delle attività principali della Città metropolitana, che vedrà modifiche sostanziali con la riforma regionale in corso.

La Città metropolitana comunque continuerà a garantire pieno supporto ai Comuni e una piena efficienza dei tempi istruttori e si impegnerà anche per una semplificazione ed **omogeneizzazione dei regolamenti urbanistici a livello metropolitano.**

Relativamente invece ai progetti di riqualificazione urbanistica, oltre all'aiuto ai Comuni per l'elaborazione degli strumenti, il prossimo mandato amministrativo avrà un primo essenziale impegno per i progetti di **riqualificazione delle periferie**, recentemente collezionati.

Altro obiettivo programmatico sarà quello di proseguire nella definizione delle **Aree Produttive di rilievo sovracomunale**, al fine di dotare il nostro sistema produttivo di aree produttive ad alta attrattività, tecnologicamente avanzate e ambientalmente sostenibili. Questo lavoro dovrà essere rafforzato per continuare ad offrire opportunità insediative alle imprese che vorranno insediarsi nel nostro territorio, garantendo procedure amministrative semplificate e tempi brevi, oltre che zone qualificate e servite direttamente dalla grande rete viaria, dal trasporto pubblico e dai principali servizi alle imprese.

Infine vi sarà un impegno speciale per l'ampliamento e il potenziamento dei principali **poli funzionali** del nostro territorio; in particolare saranno condotti lavori di pianificazione e progettazione per lo sviluppo di Fiera, Aeroporto, Interporto e Fico.



## SVILUPPO ECONOMICO

Attrazione, consolidamento, semplificazione ed efficienza, innovazione, promozione e creatività, dimensione internazionale, coesione sociale e buona occupazione: sono le parole chiave che definiscono il profilo delle azioni per lo sviluppo economico, con l'obiettivo di posizionare nei prossimi 5 anni il nostro territorio ai livelli di competitività delle regioni europee eccellenti.

Gli obiettivi di mandato nascono in coerenza con le Linee di indirizzo del PSM 2.0 a loro volta inserite nella cornice della Intesa quadro con la Regione e dell'Accordo attuativo per lo sviluppo economico, in attuazione del Patto metropolitano per il lavoro e lo sviluppo economico e sociale.

In questa ottica la geografia amministrativa che intendiamo governare non si limita ad una lettura dei tratti delle carte, ma guarda ai flussi delle persone, delle imprese, della crescita. Le azioni verranno progettate ed attuate senza una rigida attenzione ai confini amministrativi, ma costruendo un sistema articolato di relazioni virtuose con il sistema dell'Emilia, con la Romagna, con le altre città confinanti e anche con altre regioni come la Toscana.

## LA CITTÀ METROPOLITANA PER LO SVILUPPO ECONOMICO

### Attrattività

Alla base di ogni nostro ragionamento non può che stare l'**attrattività del territorio**. L'intero sistema regionale, Bologna per prima, individuano nelle azioni a sostegno dei nuovi investimenti la priorità dei prossimi anni: la forza del tessuto produttivo bolognese è già importante, ma è necessario attrarre nuove energie e risorse.

Le infrastrutture e la posizione logistica, la qualità del capitale umano, la qualità della Pubblica Amministrazione collaborativa e veloce, l'ambiente socialmente e culturalmente qualificato, l'innovazione, i servizi avanzati, la creatività, e le strutture di ricerca eccellenti sono i testimoni di Bologna nel mondo. Sono il nostro capitale.

Bologna metropolitana vuole peraltro diventare sempre di più un luogo per nuovi progetti produttivi e di ricerca eccellenti, un luogo accogliente per le persone, che valorizza le proprie ricchezze culturali, un luogo che promuove e sviluppa imprenditorialità diffusa, un luogo che richiama nuovi turisti.

Per fare questo Città metropolitana e Regione Emilia-Romagna hanno condiviso una **nuova filiera istituzionale** impegnata nelle politiche di promozione del territorio, definendo le peculiarità del polo metropolitano i cui profili più rilevanti riguardano: la definizione dell'offerta delle reali e concrete **opportunità localizzative, i servizi di accompagnamento in fase di insediamento e la semplificazione degli iter amministrativi, la comunicazione di Bologna nel mondo**.

### Promozione della ricerca e innovazione

Il territorio metropolitano è sede di un polo universitario eccellente, di un'importante sede del CNR, del più grande insediamento ENEA del Nord Italia, di INFN, INAF e CINECA. L'area di Bologna metropolitana è l'hub di un ecosistema innovativo tra i pochi in Italia caratterizzati da un elevato grado di dinamicità. A dar forza a questo ruolo di Bologna nel sistema regionale e nazionale concorrono come ulteriori elementi:

- un sistema produttivo di medio-alta tecnologia e di elevata specializzazione, caratterizzato da grande e costante attenzione all'innovazione, i cui perni sono l'automazione industriale, la motoristica avanzata, l'industria di precisione;
- un sistema sanitario ugualmente di avanguardia qualitativa e con punte di eccellenza nazionale e internazionale sia dal punto di vista clinico che da quello scientifico, in particolare riguardo ai temi dell'ortopedia e della medicina rigenerativa;
- una favorevole posizione logistica grazie alla funzione di snodo autostradale e ferroviario Nord-Sud e all'aeroporto;
- l'accesso alla banda larga e ultra-larga su vasta scala.

Nel quadro delle politiche regionali volte a migliorare le sinergie tra sistema scientifico e industria attraverso il sistema dei tecnopoli e degli incubatori e la Rete regionale dell'Alta Tecnologia, Bologna può diventare un vero e proprio **polo nazionale dell'innovazione**.

La Città metropolitana è il polo che traina questa trasformazione, per il rilancio della manifattura e della nuova industria.

### Nuova industria

Il sistema metropolitano ha maturato esperienze, pubbliche e private, di forte eccellenza nei servizi per favorire lo sviluppo di nuova impresa, e costituisce il contesto ottimale per la nascita di *startup* innovative, lo sviluppo di idee in forma collaborativa, la generazione di progetti e iniziative imprenditoriali, particolarmente spinti verso le industrie culturali e creative, l'economia digitale e sociale e della sostenibilità. Si promuove la rete metropolitana dei servizi – pubblici e privati - alla creazione di impresa come nodo strategico del sistema di servizi regionale per la promozione imprenditoriale.

Sono confermati, inoltre, gli interventi per l'educazione alla imprenditorialità nelle scuole.

### Qualificazione delle imprese e del territorio

La Città metropolitana promuove il rafforzamento, l'innovazione, e l'internazionalizzazione delle imprese e delle filiere produttive.

il Tavolo metropolitano di salvaguardia del patrimonio produttivo opera per il governo dei processi di trasformazione delle filiere produttive, promuovendo modelli per supportare le trasformazioni di imprese e di filiere, e la sperimentazione di servizi innovativi alle imprese: servizi di logistica e mercato telematico per la competitività delle imprese, e per la diffusione della responsabilità sociale di impresa e modalità innovative di relazione industriali.

Confermiamo le progettazioni dedicate alle **filiera in crisi**, in particolare l'esigenza di rilanciare il settore legato all'edilizia, anche attraverso la promozione dell'efficienza energetica nei processi produttivi e l'adeguamento degli



edifici sede di attività produttive, commerciali e turistiche alle esigenze di sostenibilità ambientale ed energetica. Confermiamo un forte impegno alle politiche di rilancio del commercio per la **valorizzazione della rete distributiva** dell'area metropolitana, di **promozione dell'e-commerce**, di innovazione nei processi di valorizzazione del commercio di tradizione e di pregio in relazione con la qualificazione delle aree pubbliche e dei beni pubblici dismessi.

La vocazione del nostro territorio per una alimentazione di qualità ed alla cura del territorio porta ad una nuova attenzione ai temi dell'agricoltura, coniugando la valorizzazione delle filiere locali e la loro promozione con la tutela dell'ecosistema.

### **Innovazione energetica e economia circolare**

Obiettivo condiviso con la Regione è la definizione di soluzioni in campo energetico per una economia sostenibile attraverso azioni integrate per il settore pubblico per le imprese, per la residenza e la mobilità sostenibile.

La Città metropolitana svolge attività di raccordo con i Patti dei sindaci a livello locale ed europeo, e raccorda le azioni regionali con il sistema delle priorità metropolitane, anche attraverso l'integrazione con il PON METRO.

Il territorio metropolitano ha le caratteristiche per diventare luogo di sperimentazione di servizi e progetti per la crescita e lo sviluppo dell'economia circolare, della bioeconomia e dell'ecodesign.

### **Governance ed integrazione istituzionale per lo sviluppo economico**

Con l'intesa quadro e gli accordi attuativi la Regione conferma il ruolo della Città metropolitana nel programmare ed orientare le risorse europee e regionali verso azioni selezionate che integrano le priorità metropolitane con quelle regionali, condividendo le fasi di programmazione e coprogettazione nell'allocazione delle risorse. La Regione riconosce inoltre la capacità di progettazione ed innovazione del territorio bolognese, condividendo la sperimentazione e la coprogettazione, anche per la diffusione all'intero territorio regionale, di buone prassi sui temi dello sviluppo, della innovazione, dei servizi innovativi, della semplificazione. In attuazione della Convenzione quadro Città metropolitana ed Unioni hanno già attivato sportelli territoriali integrati che connettono il sistema delle imprese con i servizi metropolitani e regionali per lo sviluppo.

Ad inizio 2017 sarà attiva la **Cabina di regia prevista dal Patto metropolitano per il lavoro e lo sviluppo economico e sociale**, luogo di condivisione delle proposte del territorio metropolitano e di allocazione calibrata e razionale delle risorse disponibili, mirata alla definizione delle nuova identità metropolitana ed allo sviluppo economico della sua comunità.

Il Piano Strategico Metropolitano e il Patto metropolitano per il lavoro e lo sviluppo economico e sociale sono il risultato di percorsi di concertazione con le forze economiche e sociali per cui nel futuro si intende consolidare e dare nuovi paradigmi alle modalità di concertazione, attraverso il Consiglio di Sviluppo, introducendo un ruolo diretto ed attivo del **sistema di imprese eccellenti bolognesi**, veicoli della promozione del territorio e di processi di innovazione.

Al medesimo versante va ricondotto il tema delle aziende partecipate, strumento con cui la filiera istituzionale orienta lo sviluppo territoriale e garantisce buona occupazione. Si ricordino in particolare la Fiera di Bologna, Hera, Interporto.

Per aumentare l'attrattività del nostro territorio non si può non menzionare anche in questa sede lo sforzo in atto per quanto riguarda le politiche della mobilità e le politiche urbanistiche. Il piano della mobilità dovrà offrire opportunità di servizio di tutte le più importanti zone industriali e produttive della intera Città metropolitana e l'accessibilità alle principali infrastrutture del nostro territorio: l'aeroporto, la Fiera, FICO, l'Università, i poli ospedalieri, i poli produttivi, l'Interporto, il Centergross, ecc.

Sul fronte urbanistico bisogna definire le connessioni con le politiche di attrattività, una strategia per la riqualificazione delle aree industriali e degli edifici industriali dismessi a fini produttivi. Rimane ancora da implementare la connessione tra le strategie per mobilità sostenibile dei lavoratori, dei consumatori e dei turisti e le opportunità imprenditoriali di questi ambiti.

Per la Città metropolitana l'attrattività è profondamente legata alla legalità. Bologna assume come obiettivo trasversale e prioritario il pieno rispetto della legalità, per i cittadini e per le imprese, condizione prima non solo per la sicurezza della comunità ma anche per l'efficienza del mercato. Per questo occorre tra istituzioni e associazioni, non solo una condivisione forte, ma anche una costante collaborazione che porti ad azioni congiunte di controllo e verifica e maggiore capacità di mobilitare tutti gli attori locali e nazionali che devono essere coinvolti su questo tema.

## NASCE LA DESTINAZIONE TURISTICA

La Città metropolitana intende consolidare la capacità di promozione territoriale attraverso la **nuova Destinazione turistica**, operativa già dal 2017. La destinazione turistica rappresenta lo strumento che garantisce ulteriore coesione al sistema metropolitano e che consente di promuovere il nuovo modello turistico del territorio.

Con la Legge regionale di revisione dell'organizzazione turistica (4/2016) si è superata l'ottica della valorizzazione del singolo prodotto turistico a favore di un modello che vede invece protagonista il territorio e la valorizzazione turistica delle sue specificità. Di tutto questo il sistema metropolitano è stato promotore ed ora diviene protagonista. La Regione ha infatti previsto una posizione nettamente differenziata della Città metropolitana di Bologna, riconoscendole la possibilità di candidarsi a svolgere un ruolo centrale nell'attuazione delle politiche in materia di promozione del territorio come nuova Destinazione turistica, in virtù della funzione fondamentale di promozione e coordinamento dello sviluppo economico prevista dalla legge 56/14 e in coerenza con le linee di attuazione dell'Intesa quadro tra Regione Emilia-Romagna e Città metropolitana.

Le strategie della Città metropolitana come Destinazione turistica terranno conto dei punti di forza strutturali, territoriali ed istituzionali che caratterizzano l'area e che hanno consentito nel tempo la valorizzazione del contesto turistico territoriale.

La capacità progettuale del territorio, grazie alla rete istituzionale ed imprenditoriale esistente, può essere maggiormente valorizzata costruendo logiche integrate di intervento e di collaborazione con le aree confinanti extraregionali (la Toscana, tramite l'Appennino) ed interregionali tra cui l'Emilia (tramite la connessione con la Città d'arte di Ferrara e la valorizzazione della Motor Valley con Modena) e la Romagna (tramite l'Area Imolese).

Nei prossimi mesi la Città metropolitana lavorerà insieme alle Unioni ed al Comune di Bologna, in accordo con il sistema delle imprese, per definire le strategie e le priorità su cui opererà la Destinazione turistica. L'obiettivo primario è quello di aumentare la permanenza media del turista e dare valore a tutte le eccellenze, culturali ed ambientali, del territorio.

Queste alcune linee e priorità

- costruire un piano strategico con progetti integrati e di sistema per usare le buone prassi già sviluppate in questo territorio – la professionalità e la capacità di innovazione di Bologna Welcome, la nuova struttura per la promozione del turismo nel territorio imolese, il tavolo per il turismo in Appennino, l'esperienza di Orizzonti di pianura – per costruire un modello di intervento che faccia lavorare bene insieme pubblico e privato;
- rendere il sistema delle nostre infrastrutture strategiche – aeroporto, alta velocità, fiera – sempre più volano per il nostro turismo, anche a servizio dell'intera sistema regionale;
- pensare all'area vasta come a un territorio che si integra con le altre aree vaste su progettualità e vocazioni specifiche;
- favorire le integrazioni e sinergie del nostro sistema degli uffici di informazione turistica (sempre più piattaforme in rete che condividono strumenti e informazioni);
- accompagnare il passaggio dalla logica del prodotto a quella della destinazione valorizzando le nostre eccellenze. In tale ottica va valorizzato il sistema del termalismo, l'Appennino e il verde, la capacità di traino della città capoluogo in sinergia con la rete culturale metropolitana;
- favorire l'integrazione tra sistemi di imprese: prima di tutto la rete ricettiva, ma anche il sistema dell'artigiano di qualità, la filiera agricola, la rete dei servizi;
- usare il turismo come settore di promozione di opportunità imprenditoriale e di diffusione dell'innovazione favorendo la sperimentazione di nuovi servizi.
- la realizzazione di un portale e di un applicazione mobile che costituisca un vero e proprio sistema informativo centralizzato del turismo

Montagna e neve hanno sofferto maggiormente negli ultimi anni per questo costruiremo un progetto che mette al centro le potenzialità e i fattori distintivi di quei territori, accompagnando il processo in corso di riposizionamento. Non è solo un simbolo il fatto che in piazza Maggiore negli ultimi anni vediamo un albero natalizio che arriva dall'Alto Reno ed dal nostro Appennino: è la rappresentazione del collegamento necessario e di come agirà la nuova destinazione turistica.

## UN PATTO PER IL RILANCIO E LO SVILUPPO DELL'APPENNINO

L'Appennino metropolitano comprende quasi per intero la parte montana del bacino idrografico del fiume Reno e dei suoi affluenti. L'area interessa **23 Comuni**, ricompresi in **quattro Unioni** e nel **Nuovo Circondario Imolese**. Abita in Appennino meno del 14 % della popolazione metropolitana, ma il territorio è pari a quasi il 45% della intera superficie.

In questa realtà territoriale un importante fattore di sviluppo strategico è rappresentato dal riordino istituzionale.

L'innovazione intervenuta con la costituzione della Città metropolitana e delle Unioni di Comuni ha creato le condizioni per una nuova filiera coesa e semplificata nella quale la promozione di nuove **fusioni tra i Comuni** rappresenta il naturale e prioritario sviluppo di tali politiche. Una scelta di semplificazione destinata a rendere più funzionali i processi decisionali e di cooperazione ed a favorire e condividere le opportunità di sviluppo di un vero e proprio Sistema Appennino.

L'obiettivo di mandato è quello di definire il posizionamento strategico dell'Appennino nell'ambito della Città metropolitana in coerenza con le Linee di indirizzo del PSM 2.0.

L'esito di tale posizionamento va finalizzato al mantenimento dei livelli occupazionali ed alla creazione di nuova occupazione, al mantenimento della qualità del vivere e dei servizi, al contrasto dei fenomeni di disgregazione ed abbandono del territorio ed alla prevenzione dei fenomeni di dissesto idrogeologico.

A tal fine lo strumento di lavoro individuato è il **Focus Appennino**, previsto dal Patto metropolitano per il Lavoro e lo Sviluppo economico sociale per sperimentare azioni innovative di dialogo tra capitale e lavoro, promuovendo percorsi di riqualificazione e riconversione dei lavoratori e favorendo la scelta verso percorsi di autoimpiego. Un primo risultato importante del lavoro di questi mesi è il **Patto per l'occupazione nelle valli del Reno e del Setta**, che definisce le azioni per creare occupazione e sviluppo per un'area con importanti potenzialità, ma in forte difficoltà e a rischio di depauperamento e di spopolamento.

I lavori del Focus Appennino vengono articolati attraverso Gruppi di lavoro tematici che individuano le azioni di intervento e ne verificano la fattibilità. Le priorità individuate riguardano in particolare: le reti della mobilità (infrastrutture materiali e immateriali), le attività produttive, il turismo sostenibile, l'agricoltura, la manutenzione del territorio e la valorizzazione dei servizi ecosistemici.

Il Focus è promosso da Città metropolitana, e partecipato dalle Unioni di Comuni Regione Emilia-Romagna, Cciao, Gal Appennino bolognese, Associazioni di impresa e organizzazioni sindacali ed è il luogo di condivisione delle strategie del territorio metropolitano per l'Appennino nel quadro delle strategie regionali.

La strategia generale viene definita attraverso un Piano di azioni che si intende portare avanti sia per il Programma Regionale della Montagna sia per il PSM 2.0.

## VERSO UNA "METROPOLI" DIGITALE

Gli obiettivi principali della Città metropolitana nell'ambito della Agenda Digitale si sviluppano su quattro assi correlati tra loro.

### **Superamento del divario digitale "fisico"**

Questo obiettivo è propedeutico alla possibilità di realizzare pienamente quanto previsto nel PSM 2.0 come "fattore trasversale", ovvero la "implementazione delle tecnologie digitali".

In tutti i rating nazionali ed europei il capoluogo risulta essere una delle aree urbane più connesse per dotazioni a Banda Ultra Larga (BUL) e wi-fi, **tuttavia rimane da colmare il divario digitale dell'area metropolitana esterna**. Poiché l'azione del mercato per i prossimi anni sarà mirata a portare la BUL nelle città medio grandi, l'impegno della Città metropolitana dovrà essere quello di facilitare e sostenere le azioni previste a livello regionale e nazionale che si avvalgono del supporto di importanti risorse europee, per rendere disponibile la banda ultra larga nelle aree cosiddette a "fallimento di mercato".

Una attenzione specifica sarà dedicata a **portare la banda ultra larga alle scuole superiori di secondo grado** che non ne sono ancora dotate, collaborando con la Regione nel portare i collegamenti a 1 Giga alle scuole, principalmente mediante fibra ottica. Particolare attenzione sarà dedicata all'**Appennino metropolitano**, anche in coerenza con il Programma Regionale per la Montagna.

Recentemente la Regione ha presentato il Piano operativo 2016 - 2020 per la Città metropolitana di Bologna che prevede che il territorio bolognese venga "coperto" da banda ultra larga entro il 2020. Nello specifico verranno stesi 900 chilometri di rete e raggiunte **145mila persone**, corrispondenti a circa il 15% della popolazione della città metropolitana, in tutte le aree dove nei piani pluriennali degli operatori non vi è intenzione di investimento.

Per alcuni comuni si tratta di un intervento molto significativo in termini di popolazione raggiunta e che, altrimenti, sarebbe rimasta esclusa dalla banda ultra larga. Nel nuovo Comune di Alto Reno Terme, per esempio, si raggiungerà rispettivamente il 95% e il 91% della popolazione, a Castiglione dei Pepoli e Ozzano il 90%. E percentuali superiori all'80% le troviamo anche a Monterenzio, San Benedetto Val di Sambro, Loiano, Monghidoro, Lizzano in Belvedere e Galliera.

### **Servizi digitali per cittadini e imprese**

Verrà inoltre realizzata rete civica metropolitana e servizi digitali (nell'ambito dei fondi Pon metro concordati con il Comune di Bologna). L'obiettivo di questa azione è di sviluppare la rete Civica Metropolitana e i servizi digitali per migliorare la qualità della vita dei cittadini, delle associazioni e delle imprese del territorio.

In concreto questo avverrà facilitando l'interazione con gli enti ed i soggetti che gestiscono i servizi locali (velocità di risposta, trasparenza e proattività da parte della pubblica amministrazione, riduzione del tempo speso per

adempimenti amministrativi), favorendo la collaborazione civica ed il coinvolgimento dei cittadini, delle associazioni, delle scuole e delle imprese nella gestione dei beni pubblici, nella creazione di nuove opportunità di sviluppo e innovazione e nei processi di governo del territorio, creando un ambiente di condivisione dei dati ed un modello/ sistema di sviluppo e di governance dei servizi “a valore pubblico” capace di interpretare dai dati i bisogni dei soggetti che vivono la città metropolitana, basato sui Big Data e sull'Internet of Things nel territorio della Città metropolitana.

### **Semplificazione per le imprese**

La semplificazione rappresenta la prima leva attraverso cui la filiera istituzionale definisce le condizioni di contesto favorevole per il consolidamento del sistema produttivo e per le politiche di attrattività.

La razionalizzazione della filiera attraverso il sistema delle Unioni è in corso e la Città metropolitana ha assunto la funzione di coordinamento delle attività di semplificazione per le imprese, anche attraverso l'attuazione dell'Agenda digitale. Città metropolitana e Regione hanno condiviso l'obiettivo di perseguire, attraverso la **riorganizzazione degli sportelli unici** in un'ottica metropolitana, la certezza dei tempi dei procedimenti amministrativi connessi e la semplificazione degli iter autorizzativi, definendo un SUAP metropolitano e servizi dedicati per i grandi investimenti. Attraverso l'innovazione digitale, in particolare PON Metro, abbiamo definito le piste per migliorare l'efficienza del sistema della P.A.

Obiettivo di mandato è condividere nell'intera area metropolitana una reale omogeneizzazione delle regole urbanistiche, delle tariffe e degli standard di servizio su tutto il territorio.

### **Innovazione digitale e semplificazione**

Occorre una progressiva **convergenza tecnologica dei sistemi informativi delle Unioni e dei Comuni**, finalizzata al miglioramento delle prestazioni dell'azione amministrativa rivolta ai cittadini e alle imprese, mettendo in comune (soluzioni, tecnologie, competenze) facendo sistema per fare meglio e per risparmiare risorse economiche.

Tutto ciò deve rientrare in un **percorso di innovazione digitale e semplificazione**. Infatti, in un momento caratterizzato da una grave crisi finanziaria e da una recessione che ha colpito parte del mondo industrializzato, il settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione - l'ICT - è sicuramente tra quelli strategici per il futuro delle nostre comunità, sui cui investire risorse finanziarie ed umane affinché possa svolgere una funzione di volano per la crescita e nel contempo contenere i costi di gestione dei servizi pubblici.

Gli investimenti in ICT sono in qualunque attività produttiva una leva fondamentale per la competitività, intesa come la continua capacità di innovare migliorando i servizi ed i prodotti, riducendo contestualmente i costi di produzione e di erogazione. Anche per quanto riguarda la **Pubblica Amministrazione lo sviluppo dei sistemi informativi** è non solo strumento di recupero di efficienza, ma anche occasione, per una reingegnerizzazione dei processi di azione della P.A. e, più in generale, per un'innovazione - oltre che tecnologica anche gestionale e organizzativa - finalizzata al miglioramento delle prestazioni dell'azione amministrativa rivolta ai cittadini e alle imprese.

## SVILUPPO SOCIALE

La Città metropolitana sarà sempre più un player innovativo nel tessuto sociale locale avendo ricevuto dalla L. 56/2014, la funzione di “promozione e coordinamento dello sviluppo economico e sociale, anche assicurando sostegno e supporto alle attività economiche e di ricerca innovative e coerenti con la vocazione della Città metropolitana come delineata nel piano strategico del territorio” e quindi potendo sviluppare politiche territoriali integrate.

## WELFARE E SALUTE: UNA COMUNITÀ SOCIALMENTE RESPONSABILE

La nostra esperienza sanitaria è tra le più importanti ed efficienti del Paese e riveste un'opportunità per tutti anche nell'ottica di prevenire emergenze sociali e per la programmazione dello sviluppo socio-economico del territorio.

In tale prospettiva la **nascita della Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria (CTSS) metropolitana** segna un punto di svolta nell'intero sistema di welfare territoriale. L'ente metropolitano, oltre ad essere in essa rappresentato dal Sindaco metropolitano o da un suo delegato e ad avere un diritto di informazione sull'azione della CTSS metropolitana all'interno della Conferenza metropolitana dei sindaci, è non solo sede della CTSS, ma dà anche un contributo in termini di risorse umane e finanziarie e garantisce una vera integrazione fra le funzioni sviluppate dalla CTSS e le altre funzioni di competenza della Città metropolitana.

In linea con il PSM 2.0 e in coerenza con le strategie regionali, l'obiettivo della Città metropolitana, attraverso la CTSS metropolitana, è il rafforzamento del sistema socio-sanitario per aumentare l'efficacia nella risposta ai bisogni dei cittadini e l'efficienza in termini di costi, sviluppando le reti cliniche e le connessioni tra politiche e servizi sanitari, socio-sanitari e sociali e con il riconoscimento dell'esistenza di un sistema di welfare misto pubblico – privato.

La crisi ha fatto emergere in tutta la sua drammaticità il problema abitativo e del lavoro. **Casa e lavoro** sono pertanto oggi al centro delle politiche di pianificazione metropolitana. Per tale ragione nel 2015 abbiamo siglato il **Patto metropolitano per il lavoro e lo sviluppo economico e sociale**. In esso si pone nuovamente al centro il tema dell'accesso al lavoro, delle politiche antidiscriminatorie e del sistema integrato dei servizi per il lavoro e sociali. Si individuano strategie concrete per il rilancio del ruolo delle politiche attive per il lavoro e della formazione permanente, incentivando la cultura della responsabilità sociale d'impresa e comunitaria, volta all'inclusione sociale e lavorativa delle persone in condizioni di svantaggio. Sempre più rilevante, sarà il ruolo dell'Organismo intermedio per la gestione delle azioni formative e di inclusione lavorativa che la Regione ha affidato alla Città metropolitana e che da ad essa una responsabilità di controllo sull'azione sviluppata dai soggetti gestori di attività e sull'uso dei finanziamenti europei (FSE), nazionali e regionali.

In questo quadro, ha grande importanza l'**Albo metropolitano delle aziende inclusive** che, nell'ambito del più ampio tema della responsabilità sociale d'impresa è stato realizzato con la collaborazione della Regione e intende agevolare l'inclusione socio-lavorativa delle persone svantaggiate.

Per quanto concerne le **politiche dell'abitare** vanno affrontate, sempre attraverso la CTSS metropolitana, considerando la dilatazione dell'area del disagio abitativo, per cui l'edilizia sociale va ripensata non solo in termini quantitativi e pubblici, ma anche, attraverso l'**housing sociale**, con programmi immobiliari "misti" pubblico - privato che pongano attenzione alla qualità del vivere. La strada indicata prevede un lavoro di intreccio tra il tema delle povertà abitative e le altre forme di povertà e disagio, assumendo un approccio multi-dimensionale, intersettoriale e partecipativo, capace di avviare processi di reinclusione e di ricomposizione del tessuto sociale locale.

A tal proposito si vuole portare avanti la formalizzazione del **Patto metropolitano per il contrasto alle fragilità** sociali, che rappresenterà il patto di collaborazione con il Terzo settore (volontariato, associazioni di partecipazione sociale e cooperazione sociale) come completamento del Patto metropolitano per il lavoro e lo sviluppo economico e sociale, rappresentando il presupposto politico di coordinamento di una serie di azioni che vedranno il privato sociale protagonista dello sviluppo territoriale.

Nell'idea metropolitana di sviluppo, la salute e il welfare rappresentano a pieno titolo un'opportunità di crescita economica oltre che sociale. La pianificazione strategica, nell'ambito del welfare, deve creare le condizioni operative facilitanti e di semplificazione, in grado di disegnare percorsi di innovazione e connessione in rete e di comunità.

Particolare attenzione verrà inoltre dedicata al contrasto e alla prevenzione del gioco d'azzardo patologico e delle ludopatie. In particolare verrà stilato un accordo in materia tra tutti i Comuni dell'area metropolitana.

Le Istituzioni "Gian Franco Minguzzi" della Città metropolitana e "Don Paolo Serra Zanetti" del Comune di Bologna si fonderanno dando vita ad un **Centro studi e ricerche metropolitano per l'inclusione sociale e la promozione della comunità** che garantirà la diffusione e l'esportazione dei risultati delle azioni e delle progettazioni non solo a livello metropolitano, ma anche, in accordo con la Regione. La sua azione si svilupperà su diverse linee: la progettazione sperimentale per lo sviluppo di servizi territoriali metropolitani (ad esempio il Progetto SOSTENGO), la ricerca e la messa a punto di azioni metropolitane nei suoi ambiti



di azione, quali il benessere degli adolescenti e dei giovani, la collaborazione con il Terzo settore, studi e ricerche sulla psichiatria (sviluppo dell'azione di documentazione ed archivistica anche attraverso la **Biblioteca Gentili-Ottonelli**, in collaborazione con l'Università di Bologna, il welfare culturale (ad esempio con il progetto "Molteplici arti", con il coordinamento della **rete dei teatri solidali** e della rete dei teatri per la salute) e la formazione integrata degli operatori e dei volontari.

La Città metropolitana quotidianamente sta sviluppando, in integrazione con altri ambiti di azione, programmi di attività per il contrasto alla dispersione scolastica e formativa, per il contrasto alla violenza verso le donne e i bambini, per la formazione linguistica (Lingua 2) degli adulti e dei minori stranieri, per l'integrazione/inclusione scolastica degli allievi con disabilità, per l'osservazione del fenomeno migratorio (Osservatorio metropolitano per l'immigrazione) e per il benessere animale e la tutela e il controllo della popolazione canina e felina.

Sempre nelle azioni di integrazione in ambito socio-educativo si inserisce un progetto multidisciplinare mirato all'inclusione educativa e ad azioni concrete finalizzate all'inserimento ed al reinserimento sociale basato su scambio e confronto di saperi ed esperienze che la Città metropolitana vuole realizzare in stretta collaborazione con l'Istituto Penale per Minorenni di Via del Pratello a Bologna, sulla base della fattiva collaborazione da tempo avviata con soggetti ed associazioni con i giovani detenuti.

## **TUTTI A SCUOLA: PER UN SISTEMA EDUCATIVO EQUO E INCLUSIVO**

Il **rilancio della cultura tecnico-scientifica** è uno degli obiettivi strategici fissati nel Psm 2.0 a supporto del pieno sviluppo economico e sociale e, più in specifico, per lo sviluppo della nuova manifattura e del sistema produttivo in generale da un lato e delle opportunità per adolescenti e dei giovani dall'altro.

Per raggiungere l'obiettivo è necessario arricchire le **relazioni strategiche fra il sistema educativo ed il territorio** facendo perno sulle eccellenze produttive, del sistema culturale, ambientale e del welfare locale utilizzando lo strumento dell'alternanza scuola-università-lavoro. Per questo si intende proseguire il progetto di rilancio della cultura tecnica fondato su una partnership molto stretta con il Comune di Bologna, dotato delle risorse del PON metro destinate all'azione metropolitana di accelerazione civica ed innovazione sociale. Il fulcro dell'azione saranno le scuole e la relazione fra queste, le imprese, il terzo settore e i territori. Lo strumento sarà la progettazione di innovazione sociale, anche attraverso l'alternanza scuola-lavoro, non solo come mezzo di crescita delle conoscenze e competenze dei giovani, ma anche come elemento di partecipazione civica degli stessi alla progettazione socio-economica nel proprio territorio.

Nel contempo, è necessario diffondere nei giovani la **propensione all'imprenditorialità**, col doppio significato di incrementarne le capacità e di incentivarne la volontà di "mettersi in proprio" aumentando le opportunità di occupazione imprenditoriale dei giovani.

La fondamentale funzione di programmazione dell'offerta di istruzione della Città metropolitana rappresenta il trait d'union fra il sistema scolastico e il sistema produttivo metropolitano.

Questi obiettivi sono però raggiungibili solo all'interno di un **sistema educativo equo e paritario a tutti i livelli, dalla prima infanzia all'università**. Non si può non rilevare infatti come l'abbandono scolastico sia relativamente contenuto (2,6 % tra i 14 e i 17 anni), ma alta è la percentuale di percorsi formativi accidentati, per cui quasi il 30% dei ragazzi è in ritardo nel rapporto "età/classe frequentata". Il 13,2% dei giovani fra i 18 e i 24 anni non conclude il ciclo di studi superiori né corsi di formazione. Il "life long learning" stenta a decollare, con la conseguenza di scarse competenze "alfabetiche e numeriche" degli adulti. A ciò si aggiunge che l'arrivo di minori stranieri non accompagnati è in continuo aumento ed accentua le difficoltà del sistema scolastico e sociale, incrementando il rischio di disuguaglianze.

A tal fine si intende definire un **Accordo metropolitano per il benessere degli adolescenti**, volto ad incrementare appunto il benessere di questi e a contrastare la dispersione scolastica e formativa, l'uso di sostanze, il bullismo e il cyber bullismo, utilizzando in modo sistemico e sinergico gli strumenti e le risorse umane e finanziarie a disposizione. A ciò si affianca l'**Accordo metropolitano per l'inclusione scolastica e formativa dei bambini e degli allievi con disabilità** appena siglato e il relativo supporto ai successivi accordi territoriali di ambito, il monitoraggio e la verifica dell'applicazione dell'accordo.

Strumenti fondamentali saranno la **programmazione delle azioni per supportare il diritto allo studio**, in attuazione della programmazione regionale, attraverso il sostegno finanziario diretto ai giovani e alle loro

famiglie da un lato, e quello ai Comuni e alle Unioni per il trasporto scolastico, nonché la **programmazione della qualificazione e del miglioramento del sistema scolastico**, sempre in attuazione della programmazione regionale.

Le linee di indirizzo del Psm 2.0 puntano ad incrementare la riuscita scolastica e il benessere dei giovani favorendo un sistema educativo metropolitano diffuso, equo e paritario in grado di dare opportunità ai giovani stranieri attraverso il sostegno linguistico e mettendo le loro esperienze linguistiche e culturali a disposizione della scuola, di tutti gli studenti e del sistema economico. Si deve dunque creare un sistema inclusivo per tutti e si devono superare la discriminazione di genere nell'iscrizione ai percorsi scolastici e sostenere il diritto allo studio anche per i giovani con famiglie in difficoltà economica.

Un sistema educativo equo deve tuttavia permettere anche agli adulti di mantenere livelli di conoscenze e competenze adeguati all'oggi. L'obiettivo è sviluppare il sistema di educazione e formazione degli adulti investendo nei Centri per l'Istruzione degli Adulti e nella formazione continua e permanente, per garantire la piena cittadinanza attiva e contrastare il rischio di obsolescenza sul lavoro.

In questo disegno l'Università è fondamentale sia come luogo privilegiato di formazione dei giovani sia come centro della conoscenza.

Il luogo di sviluppo delle politiche per l'istruzione sarà la Conferenza metropolitana per l'offerta di istruzione, riconosciuta da Regione e Città metropolitana nell'Intesa generale quadro del gennaio 2016.

Al fine di garantire **edifici scolastici** adeguati allo sviluppo dell'azione formativa la Città metropolitana, pur in difficoltà di risorse, ha come priorità la messa in sicurezza del patrimonio scolastico e la costruzione o ampliamento delle scuole superiori. Un fronte particolarmente importante riguarda gli interventi finalizzati al miglioramento sismico (aumento della capacità di un edificio di resistere al sisma) e alla messa in sicurezza del patrimonio scolastico anche con sviluppo di tecniche e metodi innovativi per verifiche di vulnerabilità sismica, oltre all'adeguamento alla normativa antincendio (l'obiettivo è l'ottenimento del Certificato di Prevenzione Incendi per la totalità delle scuole metropolitane).

Gli edifici che ospitano alcune scuole bolognesi, in particolare nel centro storico, molto spesso sono "conversioni" di edifici nati per altri usi (ospedali, caserme, conventi) e sono veri e propri edifici storico monumentali. Sono immobili vincolati dalla Soprintendenza che richiedono forti investimenti economici e complessità progettuali.

In questo mandato sono numerosi gli interventi di costruzione e ristrutturazione delle scuole metropolitane. Dopo l'inaugurazione del nuovo Liceo musicale "Lucio Dalla" a Bologna e l'apertura dell'Istituto alberghiero in Valsamoggia, sono ora in programma l'ampliamento dell'Istituto "Salvemini" di Casalecchio di Reno comprensivo di nuova palestra e la ristrutturazione completa del coperto dell'Istituto Belluzzi a Bologna.

## SOSTEGNO AL SISTEMA CULTURALE BOLOGNESE

Il patrimonio culturale e di conoscenze presente nell'area metropolitana di Bologna è tra i più significativi del Paese. A parte l'eccellenza e la ricchezza rappresentate dall'Alma Mater, si contano **113 musei pubblici, 200 biblioteche, 77 teatri**, decine di luoghi di interesse storico, architettonico e paesaggistico che creano un tessuto culturale diffuso e osmotico tra i Comuni della città metropolitana.

L'obiettivo della Città metropolitana è l'**aumento di offerta** ma anche di **domanda** e comunque, in entrambe le direzioni, quello di rafforzare, arricchire e valorizzare il sistema culturale bolognese, creando reti verticali (cioè di filiera) e orizzontali (cioè tra soggetti operanti in ambiti diversi o con scopi differenti).

Sul versante dell'offerta a livello metropolitano, si devono mettere in atto **politiche di coordinamento** quali servizi per la circolazione delle informazioni e per la fruizione dell'offerta culturale (libri, opere, spettacoli), progetti comuni multidisciplinari e trasversali su temi, profili, autori, biglietterie unificate ma anche **politiche di sostegno** consistenti nell'intervento diretto rispetto a determinate iniziative, nel supporto alla progettazione e alla raccolta di finanziamenti e nelle azioni di comunicazione integrata, anche al di fuori del territorio metropolitano.

Diversamente, sul fronte della domanda, si devono ridefinire e approfondire le relazioni con i cittadini come fruitori e come interlocutori delle diverse iniziative, essendo oramai determinante muovere nel senso di quell'*audience development* che, in questi tempi, sta dando forma e direzione alle iniziative europee (come *Creative Europe*) e alla politica del Ministero dei Beni e delle attività Culturali e del Turismo.

Nell'Intesa generale quadro fra Regione e Città metropolitana è esplicitato che la definizione di modalità innovative inerenti alla gestione delle funzioni settoriali di sostegno e valorizzazione della cultura, anche a favore dell'intero sistema economico regionale, è parte integrante delle politiche di sviluppo economico e sociale. In concreto all'inizio dell'anno 2016 è stato approvato l'**Accordo attuativo della Convenzione quadro per la collaborazione** istituzionale fra Città metropolitana, Unioni e singoli dell'area bolognese – sistema distrettuale **per la cultura**. Sarà poi il Tavolo metropolitano della cultura che dovrà definire una strategia collaborativa la quale, in base ai principi di efficacia e di efficienza nell'uso delle risorse



pubbliche, punti verso una programmazione territoriale coerente con il contesto, individuando le priorità su cui investire, mettendo in campo risorse sia pubbliche sia private diversificate e puntando all'integrazione e alla valorizzazione delle specifiche vocazioni locali.

Un luogo di particolare valore è inoltre l'**Istituzione culturale "Villa Smeraldi – Museo della Civiltà contadina"**, compartecipata da Città metropolitana e Comuni di Bologna, Bentivoglio e Castel Maggiore che troverà una nuova dimensione con l'imminente nascita di **FICO**. È già attiva una convenzione di collaborazione per lo sviluppo della sua azione didattica nei confronti dei giovani, per l'attrattività che la bellezza della villa, del parco storico e del contesto stanno sviluppando. A tal fine si definiranno ipotesi di sviluppo nella gestione dell'Istituzione e del museo fra soggetti pubblici e privati del territorio che ne dovranno consentire la massima promozione e valorizzazione.

## PARI OPPORTUNITÀ E DIRITTI, CONTRO OGNI DISCRIMINAZIONE

La L. 56/2014 pone in capo alla Città metropolitana la funzione di "*controllo dei fenomeni discriminatori in ambito occupazionale e promozione delle pari opportunità sul territorio*" e dunque definisce una funzione con un perimetro ampio, che non si ferma al "genere". Per questo la Città metropolitana, per concretizzare le strategie di sviluppo territoriale nel campo delle pari opportunità e del contrasto alle discriminazioni, intende avviare e proseguire azioni coerenti, seguendo diversi filoni di attività.

### **La valorizzazione delle differenze di genere e il contrasto a stereotipi, discriminazioni e violenza nei confronti delle donne**

La Città metropolitana si pone l'obiettivo di esercitare la sua funzione di promozione e coordinamento in questo ambito costituendo un **Tavolo metropolitano per le pari opportunità e il contrasto alle discriminazioni**, nell'ambito del quale definire linee politiche strategiche di azione condivise con il territorio e con tutti i soggetti interessati, in collaborazione con la Conferenza metropolitana di coordinamento in materia di istruzione, formazione e lavoro e con la Conferenza territoriale sociale e sanitaria metropolitana. Il Tavolo sarà di riferimento per la Pianificazione strategica metropolitana.

All'interno delle linee strategiche la Città metropolitana promuove, coordina, monitora e attua iniziative in ambiti diversi:

- Iniziative di prevenzione e contrasto della violenza di genere discendenti dall'Accordo metropolitano per la realizzazione di attività ed interventi di accoglienza, ascolto ed ospitalità per **donne che hanno subito violenza**, firmato il 16 dicembre 2015 da tutti gli Enti locali del territorio metropolitano, offrendo prima di tutto ascolto, ospitalità consulenza alle donne che hanno subito violenza, con la fondamentale collaborazione delle Associazioni che sono inserite nella mappatura del numero verde 1522 (numero verde del Ministero).

- Attività a supporto delle **politiche per un orientamento all'istruzione che contrasti le discriminazioni di genere**: in particolare, nell'ambito del progetto "Il rilancio dell'educazione tecnica" del Piano strategico metropolitano sono individuate, tra l'altro, azioni specifiche per lo sviluppo della cultura e dell'educazione tecnica fra le adolescenti.

- Azioni di educazione e di prevenzione delle **discriminazioni e degli stereotipi di genere**.

- Azioni nei **confronti degli uomini maltrattanti**.

- Attività di **sostegno all'occupazione femminile** anche volte al raggiungimento della parità retributiva tra generi.

Inoltre, nell'ambito dell'azione metropolitana di sviluppo della Responsabilità sociale d'impresa e di territorio e di definizione di un nuovo sistema di welfare metropolitano, che punti all'integrazione fra pubblico e privato, sono previste azioni per il **supporto al welfare aziendale**, proseguendo e sviluppando progettazioni quali quella che ha portato alla costituzione della "**Gender Community**", rete formale di aziende per la creazione di un repertorio condiviso di pratiche, la strutturazione di un linguaggio comune e la produzione di idee, che introduca, nei modelli organizzativi e di gestione delle risorse umane, il valore della specificità di genere.

### **La valorizzazione delle differenze e il contrasto a stereotipi e discriminazioni nei confronti delle persone con disabilità**

La Città metropolitana ribadisce l'attenzione nei confronti delle persone con disabilità, a partire da bambini, adolescenti e giovani i cui diritti sono tutelati dall'**Accordo metropolitano per l'inclusione scolastica e formativa dei bambini e degli allievi con disabilità** e dal conseguente lavoro di coordinamento e monitoraggio delle azioni che da esso si sviluppano.

La tradizionale iniziativa annuale della "Giornata dei diritti delle persone con disabilità" del 3 dicembre e il

cartellone degli eventi di celebrazione della stessa sul territorio metropolitano fanno parte degli strumenti che la Città metropolitana mette in campo per diffondere la cultura del rispetto e della equità dei diritti, ponendo il tema al centro dell'Agenda politica metropolitana.

### **La Rete metropolitana anti-discriminazione**

La "Rete metropolitana antidiscriminazione", coordinata dalla Città metropolitana e dal Comune di Bologna, lavora in particolare sulle discriminazioni razziali, ma anche su ogni tipo di discriminazione: di genere, verso le disabilità, religiose, etc..., operando principalmente sulla sensibilizzazione e la costruzione di un tessuto sociale capace di includere le differenze, quindi per la costruzione di una comunità che sappia creare pari opportunità per tutti.

La Rete, formata da un nodo di raccordo in capo al Comune di Bologna e 38 fra Sportelli e Antenne, costituiti da soggetti in grado di supportare e gestire casi di discriminazione, fa riferimento al Centro Regionale contro le discriminazioni, che si propone compiti di ascolto, consulenza e orientamento alle vittime di discriminazione; promozione delle pari opportunità e prevenzione delle potenziali situazioni di svantaggio; osservazione del fenomeno, monitoraggio e verifica. Possono aderire alla Rete regionale, in qualità di Sportelli o Antenne, tutti i soggetti pubblici e privati del terzo settore con personale competente. La Rete metropolitana realizza una serie di eventi di sensibilizzazione sul tema: in avvio di mandato quest'anno è stata realizzata la rassegna "Diversamente uguali", con eventi culturali e formativi su tutto il territorio.

## SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA E INNOVAZIONE ISTITUZIONALE

In base a quanto stabilito dallo Statuto della Città metropolitana occorre valorizzare il ruolo delle **Unioni di Comuni** nella geografia istituzionale dell'area metropolitana.

Le Unioni devono divenire il riferimento prioritario della Città metropolitana per proporre azioni di innovazione istituzionale, centri decisionali su priorità e risorse, punti di coprogettazione e di diffusione delle azioni della Città metropolitana.

Le forme di collaborazione fra Città metropolitana e altri enti locali devono incentrarsi sullo sviluppo della **Convenzione quadro sulle collaborazioni istituzionali** con ampliamento delle materie su cui creare sinergie. L'attuazione della Convenzione deve avvenire sia con l'incremento del numero degli **Accordi attuativi** sulle diverse materie previste e mediante le forme giuridiche previste quali avvalimento, uffici comuni, collaborazioni funzionali. In modo coordinato ed integrato con tali azioni la Città metropolitana intende promuovere e supportare i processi di innovazione istituzionale del territorio orientati sia allo **svolgimento in forma associata delle funzioni** sia all'aggregazione istituzionale dei Comuni attraverso percorsi di **fusione** in una logica di strategia territoriale di area metropolitana e quindi in base agli indirizzi assunti nel Piano strategico metropolitano.

Occorre inoltre valorizzare le **attività istituzionali "collaborative"** della Città metropolitana, cioè quelle funzioni fondamentali rese nell'ambito dell'assistenza tecnico amministrativa agli enti locali, a supporto trasversale degli altri enti locali del territorio: ne sono un esempio plastico il servizio metropolitano di informazione giuridica, la consulenza legale e amministrativa, la formazione e lo sviluppo del personale degli enti locali sulle tematiche amministrative.

L'innovazione istituzionale deve essere il "ponte" per promuovere sul territorio azioni di integrazione dell'azione amministrativa attraverso modelli di comportamento omogenei e semplificati.

Gli strumenti principali per il raggiungimento di tali obiettivi sono innanzitutto la proposta di schemi di **regolamenti unici nelle materie trasversali** omogenei per tutte le Unioni ed i Comuni dell'area (es. regolamento sul procedimento amministrativo, sulla trasparenza, il diritto di accesso, etc.).

La Città metropolitana deve inoltre valorizzare il proprio ruolo di **coordinamento degli sportelli unici delle attività produttive** proponendo modelli di azione amministrativa condivisi e omogenei. Oltre a ciò deve individuare un punto di accesso metropolitano (quale potrebbe essere lo Sportello unico metropolitano attività produttive) per l'avvio di progetti strategici per il territorio (grandi insediamenti produttivi, poli culturali e scientifici nonché centri tecnologici e sportivi).

In generale occorre continuare a programmare azioni per uniformare i tempi e le modalità di **accesso da parte di cittadini e imprese ai procedimenti amministrativi** di competenza comunale e di area vasta. L'obiettivo a cui tendere nel tempo è quello di costituire per l'area metropolitana **un'unica anagrafe dei procedimenti amministrativi**.

Occorre inoltre superare i confini istituzionali per costruire nuovi accordi amministrativi: **alleanze territoriali**, connessioni dei sistemi produttivi. Gli interlocutori sono in primis le aree confinanti (Modena, Ferrara ecc.) ma anche Firenze metropolitana.

Fin dalla prima stesura del PSM, infatti, è stato chiaro l'obiettivo della Città metropolitana di Bologna fosse quello di porsi come *hub* regionale che, in armonia con quelli che sono gli ambiti d'azione individuati nell'Intesa-quadro con la Regione Emilia-Romagna, sia in grado di operare anche per geografie variabili, intervenendo in aree definite o lungo direttrici coerenti con la logica dei diversi progetti e dei diversi ambiti settoriali.

Su tale condizione si innesta l'iniziativa di favorire un lavoro comune con Modena e Ferrara orientato alla condivisione di infrastrutture (in particolare mobilità di persone e merci) e di strategie di sviluppo condivise, che si articolano lungo questi assi progettuali:

- definizione di una visione comune di sviluppo industriale, forte e di ampio raggio (in linea con la semplificazione in atto delle rappresentanze industriali);
- definizione di modalità condivise di promozione degli investimenti e di attuazione delle politiche per l'attrattività territoriale;
- realizzazione di un unico sistema di educazione tecnica, capace di promuovere e facilitare la formazione tecnica dei giovani e avvio di una policy condivisa di sostegno alla ricerca;
- creazione di un circuito turistico condiviso che veda la Città metropolitana perno della promozione.

I primi passi di questa intesa dovranno muoversi proprio in tali ambiti, che ci vedono eccellere, in ragione della loro essenzialità in materia di sviluppo territoriale (oltre che oggetto di nuova progettazione da parte della Regione Emilia-Romagna) per un riposizionamento strategico dell'intera area vasta in una dinamica fortemente competitiva anche a livello europeo.

Infine la Città metropolitana continuerà il suo impegno per la **promozione della cultura della legalità**. Gli

obiettivi che si intendono realizzare nel periodo di mandato appena iniziato sono in continuità con quanto già perseguito negli anni precedenti, in particolare a partire dall'entrata in vigore della legge n. 190/2012 volta a individuare efficaci strumenti di prevenzione dei fenomeni corruttivi nell'accezione ampia della *maladministration*.

Sono, quindi, principalmente obiettivi diretti alla promozione e alla diffusione della cultura della legalità nelle istituzioni di vario livello e nella società civile, anche nel quadro dei generali principi delineati dalla Regione Emilia-Romagna con la recentissima legge n. 18/2016.

La loro attuazione comporterà, all'interno dell'Ente, **l'aggiornamento del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza**, in conformità alle linee guida del nuovo piano nazionale, e la conseguente attuazione delle misure in esso previste. All'esterno, la realizzazione di questi obiettivi comporterà attività di collaborazione, integrazione o consultazione con altri soggetti pubblici, tra i quali, in particolare, i Comuni e le Unioni di Comuni, rispetto agli ambiti individuati dalla legge regionale come maggiormente critici, valorizzando il ruolo di Ente "aggregatore" attribuito dal legislatore alle Città metropolitane, nonché con tutti gli *stakeholder*.

In particolare sarà alquanto rilevante la specifica collaborazione con il Comune capoluogo, anche nell'ambito dell'**"osservatorio della legalità"** regionale, di recente istituzione.



